

L' avvocato 4.0 è realtà

ROBERTO MILIACCA

Moltissimi gli studi legali che hanno investito in nuove tecnologie per la professione. La chiamano «digital disruption», innovazione devastante. Se ci si pensa bene, quello che è accaduto negli ultimi anni, e che ha stravolto il modo stesso di svolgere la professione forense, ma anche quello di moltissime altre **professioni** intellettuali, è veramente una disruption, una rivoluzione. Nel modo di lavorare dell'avvocato, nell' arco degli ultimi cinque anni, è cambiato veramente tutto: le riforme della giustizia che si sono succedute hanno spostato l' attenzione in maniera sempre più decisa sul fronte del processo telematico, imponendo ai legali una serie di standard, tecnologici ma anche relativi alla redazione degli atti in via elettronica, che hanno rimesso in discussione decenni di prassi forensi. E poi c' è il cloud e la gestione della

documentazione in via informatica. Per non parlare, poi, di come si è evoluto il modo di rapportarsi tra cliente e professionista, sempre più spesso intermediato in via informatica dai social network. E di come nuove rivoluzioni siano in arrivo per effetto dell' ingresso sempre più massiccio, negli studi, degli «**avvocati** robot», capaci di svolgere in tempi rapidissimi, i lavori di carattere più routinario. Questa settimana, su Affari Legali, abbiamo parlato con diversi rappresentanti del mondo dell' avvocatura d' affari, per capire non tanto qual è l' oggi delle tecnologie negli studi legali, quanto quale sarà il domani dell' intelligenza artificiale applicata al mondo forense. Perché l' avvocato 4.0 è già realtà, e siamo convinti che tra non moltissimo dovremmo iniziare a parlare di avvocato 5.0.

